

I numeri**In 56 non ritirano il test
29 preferiscono l'anonimato****232** sono i parlamentari che si sono sottoposti al "drug test" deciso dal dipartimento delle politiche antidroga della presidenza del consiglio, tramite il sottosegretario di Carlo Giovanardi.**56** i politici che non hanno ritirato il test.**147** quelli che hanno dato il consenso alla pubblicazione dei risultati e del proprio nome.**29** i parlamentari che non hanno dato il consenso alla pubblicazione di risultati e nome.**714** i deputati e i senatori che - per motivi diversi - non si sono sottoposti al "drug test".**231** gli esiti negativi delle analisi sui campioni di capelli.**1** l'esito positivo alla cocaina: l'esame per sicurezza è stato ripetuto due volte su due campioni differenti, in due diversi laboratori.

10 piccoli indiani: però se gli altri 82 scoprono le carte, quell'uno solo ha ancora una chance di cavarsela, non ritirando il test. Poi c'è il gioco del capello: i pelati sono automaticamente esclusi. Capello presumibilmente lungo, il test infatti è stato ripetuto due volte in due distinti laboratori. Il che - in teoria - restringe la rosa alle donne e ai capelloni (capelloni e fumeria sembra essere l'immaginario anni Settanta che ispira il sottosegretario).

Infine c'è il dibattito. Perché uno che ha assunto cocaina si sottopone a un test volontario? Le ipotesi emerse in Transatlantico sono tre. La prima: è un cretino/a. La seconda: è un trasgressivo/a, il Morgan del Parlamento italiano. Salvo poi a pentirsi quando arriva l'espulsione.

Ci sono, del resto, i pasdaran che all'espulsione ci vorrebbe arrivare: rendendo il test obbligatorio (Giovanardi) o «trasmettendo il risultato alla camera di competenza che prenderà i provvedimenti necessari» (Dorina Bianchi).

Il ministro La Russa, che aveva organizzato un analogo esame tricolore in una struttura della capitale, con un poco di disappunto per essere stato bruciato sul tempo, annuncia che renderà pubblici i suoi risultati la settimana prossima. ♦

Scuola, Penati: in Lombardia soldi pubblici per i ricchi

Scuole paritarie in Lombardia, il candidato per il centrosinistra Penati all'attacco di Formigoni: 50 milioni di contributi regionali all'anno, mentre nelle scuole pubbliche manca persino la carta igienica.

LAURA MATTEUCCIMILANO
lmatteucci@unita.it

«Non si tratta affatto di libertà di scelta tra pubblico e privato. Ma di fare un'operazione che sostiene chi è già ricco, restituendo un pezzo della fiscalità generale proprio a chi ne ha meno bisogno». Filippo Penati, candidato per il centrosinistra in Lombardia, parla dell'annoso tema dei finanziamenti regionali alle scuole paritarie, in Lombardia particolarmente appoggiate (e quindi diffuse) dalla giunta Formigoni. Per le «private» la Regione stanziava 50 milioni l'anno, con un contributo alle famiglie di 1.050 euro: in pratica il 60% delle famiglie con figli alle scuole paritarie riceve il contributo regionale, pur avendo redditi compresi tra i 47mila e i 198mila euro annui (peraltro per fare domanda basta l'autocertificazione). «Per loro si tratta di una mancia - dice Penati - mentre nelle scuole pubbliche manca pure la carta igienica».

NIENTE A CHI HA BISOGNO

A fronte di rette che viaggiano sugli 8-9-10mila euro annui, in effetti il

ANTONIO BASSOLINO

Se esisteva in Campania un «sistema Bassolino» il partito di Di Pietro «non vedeva l'ora di partecipare». Lo dice il governatore uscente rispondendo alle accuse mosse dal leader dell'Idv.

contributo di mille non sembra dirimente (semmai, questione di leggi economiche, fa lievitare il prezzo e rende queste scuole ancor più irraggiungibili alla gente comune), ma si inserisce a pieno titolo nel canale dei favori al privato e della demagogia politica. Ma c'è anche di peggio: nella stragrande maggioranza dei casi, le scuole paritarie non accettano studenti disabili (nelle private solo l'1%



Milano, conferenza stampa di ieri del candidato PD alla presidenza alla Lombardia

dei ragazzi è disabile), e anche gli stranieri sono quasi inesistenti. Scuole per *wasp* all'italiana, insomma (l'americano *white anglosaxon protestant*). «È evidente - riprende il candidato alla Regione - che chi riceve soldi pubblici deve concorrere alla realizzazione del bene comune, non può in alcun modo mettere in atto operazioni discriminatorie com'è questa». Contando anche che nel pubblico sono stati tagliati i fondi per gli insegnanti di sostegno ai disabili, «vorrei capire che ne è del diritto allo studio per questi ragazzi», aggiunge Penati. Un fatto è certo: in Lombardia almeno, i soldi non mancano. Con 50 milioni l'anno si potrebbero sostenere di più le famiglie che hanno davvero bisogno: «Ma bisogna mettere al centro le condizioni della famiglia, non la scelta tutta ideologica tra pubblico e privato. Se sarò presidente - dice sempre Penati - la Regione non darà quattrini a chi rifiuta di accogliere ragazzi disabili».

In tutto questo, e nonostante la crisi, quest'anno i Comuni lombardi avranno 44 milioni di euro in meno per le politiche sociali. Per il 2010 la Regione ha deciso di trattenere e non erogare ai Comuni il 47% del Fondo nazionale per le politiche sociali, che ammonta a 73 milioni di euro. «La scelta di Formigoni - afferma Penati - è quella di centralizzare ancora più le risorse destinate alla gestione delle politiche sociali». «I Comuni - conti-

nua Penati - si troveranno ad avere 44 milioni di euro in meno rispetto al 2009 per i buoni sociali, le politiche giovanili, il contrasto alla droga, il trasporto sociale, i servizi di accoglienza diurni e notturni, il sostegno per il pagamento dell'affitto e delle utenze e per l'integrazione dei cittadini stranieri. In compenso con le risorse sottratte ai Comuni la Regione finanzia il buono famiglia, per il 2009 e il 2010». ♦

Il Pd si sdoppia? A Viterbo un candidato per Sposetti, uno per Fioroni

Il Pd viterbese potrebbe presentare due liste con due distinti candidati alla presidenza della Provincia. Una riferibile dalla componente bersaniana, che a Viterbo fa capo al tesoriere nazionale dei Ds Ugo Sposetti, alleata con la sinistra; l'altra, senza alleati, dalle correnti che fanno capo a Giuseppe Fioroni e a Giuseppe Parroncini. Una scissione vera e propria. Fioroni e Parroncini vogliono Federico Grattarola, sindaco di Vignanello, invisato alla sinistra. Sposetti ha invece indicato Tolmino Piazzai, assessore provinciale uscente all'Ambiente, gradito a Prc e Sel, in vista di convergenze verso sinistra. Deciderà la direzione provinciale a maggioranza.